

Era solo un « bluff » quello del ministro per il Mezzogiorno, Di Giesi

Quando la Regione non programma

« Il mare di Napoli? Può aspettare »

Un bilancio in maschera

Ancora un rinvio per il progetto di disinquinamento del golfo - Il CIPE deciderà a settembre Confermate le critiche dei comunisti - Le gravi difficoltà della Democrazia cristiana

Mancano ancora i conteggi consuntivi - Le variazioni non privilegiano scelte di fondo - Si ravvisano anche illeciti

Dunque, avevamo visto giusto. Quando il socialdemocratico Di Giesi, riconfermato ministro per il Mezzogiorno, si affrettò a convocare una conferenza stampa per annunciare che tutto era pronto e che il progetto per il disinquinamento del golfo di Napoli stava per diventare esecutivo, sollevammo non poche perplessità.

I fatti, ora confermano che i nostri dubbi non erano infondati. Cosa è infatti successo? Proprio l'altro giorno, nella sua ultima riunione, il CIPE, che secondo Di Giesi avrebbe dovuto accettare senza troppe difficoltà le ulteriori richieste di finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno, ha invece rinviato la decisione a settembre.

Motivazione? «Dobbiamo cercare nuove alternative», ha spiegato il ministro del Bilancio, Andreotta. Insomma, la documentazione presentata dalla Cassa per valutare il disinquinamento non ha convinto nessuno. Ed è appunto quello che noi temevamo.

Il risultato, adesso, è che il mare di Napoli, priva di essere ripulito, dovrà aspettare chissà quanto tempo ancora.

È scandaloso. Dopo sette anni siamo ancora punto e a zero.

Pesantissime, in tutto questo, sono le responsabilità della Democrazia cristiana, che per anni ha diretto la Cassa per il Mezzogiorno.

Più di una volta i comunisti hanno invitato i dirigenti della Cassa a rivedere il progetto per il disinquinamento del golfo, a renderlo più snello ed efficiente, ad eliminare tutte quelle «meccanismi» che di fatto rendevano inattuabile. Mai una volta, però, questi suggerimenti sono stati presi in considerazione. Ed ecco a cosa siamo arrivati, ad un nuovo rinvio.

Centinaia e centinaia di miliardi continueranno ad essere congelati. La storia del progetto speciale n. 3, è per molti versi indicativa del modo in cui i centri di potere danno lavoro, in questi anni, per affrontare i problemi del Mezzogiorno.

È una storia contrappuntata da gravi ritardi, da intollerabili inadempienze, da inammissibili manovre speculative. Il progetto è nato nel 1972 e fino ad ora è stata appaltata solo una infinitesima parte dei lavori. Perché? Perché non di un piano coordinato si trattava, ma di un semplice assemblaggio di 15 diversissimi progetti per altrettanti impianti di depurazione elaborati da consorzi di ditte che già sapevano di dovetti realizzare.

Da qui le «idee» più strampalante e più costose, come quella di prevedere impianti di incenerimento anche in zone a ridosso ospedaliere di Napoli, ad esempio, già ne esistono una decina. Non solo. Ma visto che su questi progetti la Cassa non ha mai operato alcun controllo si spiega anche perché tra un depuratore e un altro si notano così evidenti differenze anche per impianti molto simili.

È di fronte a tutto questo che i comunisti hanno chiesto, in più di un'occasione, una profonda revisione del progetto. Ipotesi accettata,

ma con anni di ritardo e senza alcuna intenzione di operare una inversione di tendenza.

La revisione è stata infatti conclusa nel giro di quindici giorni e per giunta da tre consiglieri di amministrazione. Non da esperti, dunque.

Quale è stato il frutto di questa revisione? L'obbligo di una relazione che ripercorre la storia dei lavori da quando è nato fino ad oggi. Nessuna correzione, nessun miglioramento, nessun ridimensionamento, nessuna assai più grave - nessun riferimento agli enti che, una volta terminati i lavori dovranno gestire - con una spesa complessiva di 1520 miliardi - i depuratori.

È con questa relazione in mano che il ministro Di Giesi si è sentito legittimato a sbandierare ai quattro venti il prossimo completamento del progetto e a far circolare un lungo elenco di lavori appaltati subito e di quelli appaltabili «tra sei mesi». Quanta meticolosità! L'unica amara constatazione, per il momento, è che il CIPE ha evitato di stanziare altri miliardi «al buio». Perché ancora? Perché non si è certo risolto il problema.

Si costringerà adesso la Cassa a fare seriamente quello che i comunisti avevano chiesto già tanti anni fa?

Marco Demarco

SORRENTO - Dopo l'agitazione dei lavoratori

Albergatori costretti ad attuare il contratto

Raggiunto un primo accordo sulla parte salariale

La lotta dei lavoratori del turismo della zona Sorrentina ha raggiunto un primo obiettivo. Ieri mattina, infatti, presso la sede dell'associazione albergatori di Sorrento, si è svolto l'incontro tra i rappresentanti degli imprenditori privati e quelli sindacali della Federazione unitaria provinciale dei lavoratori del Turismo e della zona Sorrentina.

La rigidità della posizione padronale si è riassunta in un'insostenibile «no» alla richiesta dei lavoratori che si battono per un contratto di lavoro che non è più un semplice integrativo al trattamento economico degli stagionali, ma un contratto di lavoro a tempo pieno e a tempo pieno.

Si è ottenuta la richiesta centrale: cioè la maggiorazione del 6% sullo stipendio degli stagionali, anche per quelli che intrattengono un rapporto di lavoro superiore ai 6 mesi. Un riconoscimento più che dovuto, ma che l'ostinazione degli albergatori aveva così ostinatamente respinto, da costringere le federazioni unitarie di categoria a proclamare lo sciopero generale in tutta la zona proprio alla vigilia del Ferragosto. La federazione unitaria provinciale di categoria ha esposto piena soddisfazione per la positiva conclusione della vertenza, oltre che per la parte economica, soprattutto per l'impegno strappato alla controparte di riprendere, a metà settembre la discussione sulla più generale e importante piattaforma politica che la zona ha da mesi elaborato per lo sviluppo del turismo in tutta la costiera.

Una piattaforma che nella sua impostazione il sindacato provinciale intende tra l'altro estendere anche ad altre zone e nelle diverse province della regione.

Domani è comunque convocata l'assemblea generale dei lavoratori del settore di tutta la zona Sorrentina.

Tre miliardi e mezzo ai privati

Collegamenti nel golfo Stop al caro-aliscafo

La Regione finanziaria le società di navigazione

Le società private di navigazione, che gestiscono i collegamenti con le isole del golfo, hanno fatto marcia indietro. Avuti assicurazioni che otterranno un finanziamento pubblico di ben tre miliardi e mezzo, hanno rinunciato ad aumentare le tariffe per traghetti e aliscafi.

La giunta regionale della Campania, infatti, su proposta degli assessori al Turismo e ai Trasporti, ha approvato un disegno di legge che prevede interventi finanziari (tre miliardi e mezzo, appunto) nel triennio 1979-81 in favore delle aziende che operano nel golfo di Napoli. I contributi - prelevati da un comitato della giunta regionale - verranno concessi ad aziende o enti che però dimostrino di possedere attrezzature tecniche e organizzative in grado di garantire un trasporto efficiente.

La situazione attuale del sistema di collegamento con Capri ed Ischia, è stato il fulcro di tutti. Le carenze e le disfunzioni sono state più volte denunciate dai «pendolari del golfo» e dagli stessi sindacati dei lavoratori. L'intervento della giunta regionale, pertanto, anche se mira a scongiurare il «caro-aliscafo», non affronta i mali cronici del trasporto via mare.

Esaminando in particolare il provvedimento della giunta regionale, si possono distinguere due linee di intervento. La prima riguarda i lavoratori pendolari e i residenti nelle isole: in Regione Campania si farà carico, solo per le linee che funzionano tutto l'anno, del mancato ricavo da parte di quelle società che adatteranno tariffe preferenziali.

Per quanto riguarda invece le linee turistiche stagionali, la regione si accollerà il 60 per cento del costo di gestione, sostenuto dalle compagnie di navigazione. Le tariffe preferenziali, comunque, verranno concordate con gli assessorati competenti.

Entro il 30 giugno scorso la giunta regionale avrebbe dovuto produrre un atto obbligatorio, la variazione di assetto del bilancio. Si tratta di un atto che consente di verificare le effettive entrate del bilancio annuale e le reali giacenze di cassa e provvede, da consuntivo, al riequilibrio delle spese. Ma nello stesso tempo assume significato politico, sia come controllo sulla gestione complessiva del bilancio, sia per un adempimento, fondamentale nella nostra Regione, relativo alla puntualizzazione dello stato reale del bilancio attivo e passivo, alla identificazione e reinvestire i residui di stanziamento, i quali, secondo un'ipotesi prudente dell'assessore al Bilancio, costituiscono oltre il 10% della massa dei residui passivi, ammontanti al 31 dicembre 1978 a 900 miliardi.

La giunta regionale ha adottato il disegno di legge sulla variazione di assetto, aggiungendo però il significativo articolo 10, che prevede, per il 1979, un aumento del 10 per cento del bilancio di bilancio è stata quindi galleggiata come variazione di assetto. Non solo, ma è prevista la pena, in caso di mancato accoglimento di un emendamento da noi presentato relativo all'ingrandimento dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani e commercianti nel fondo sanitario.

L'amara vicenda del bilancio 1978 e del consuntivo, il bilancio potenziale (vera proiezione e trasposizione meccanica di quello annuale nel triennio), è confermata ed aggravata con questo bilancio di variazione in termini di estrema rigidità della spesa, di assenza di qualsiasi strategia di programmazione e di mancato recupero delle economie.

Il fatto è di una eccezionale gravità. La Regione Campania non è in grado, attualmente, di garantire il bilancio di previsione 1979, di cui nessuno intendeva assumersi la paternità politica, fu rinviata alla scadenza della variazione di assetto, la sua riqualificazione. Anzi una mozione comunista, in un primo momento respinta, fu poi ingratamente ripresa e votata all'unanimità. Con quella mozione si impegnava la giunta alla reimpostazione del bilancio anche in base all'individuazione ed al riempimento dei residui di stanziamento ed alla presentazione da parte dei singoli assessorati di piani di spesa, con particolare riferimento ai 114 miliardi della sanità, che da soli costituiscono oltre la metà del bilancio regionale. Infine si sollecitava la giunta alla contestuale presentazione di uno o più disegni di legge tendenti a disporre una serie di leggi inique ed improduttive e ad adeguare tutti la

legislazione di spesa alle più snelle procedure della nuova normativa contabile.

Questo impegno politico ad evitare i primi atti di programmazione della spesa è stato completamente eluso, e viene incredibilmente usato come alibi il ritardo nell'approvazione dei consuntivi.

In proposito è sintomatica la relazione dell'assessore al Bilancio, il repubblicano Del Vecchio, che si limita a giustificare l'attuale situazione delle disfunzioni e la discesa dell'intero bilancio regionale, con l'attuale situazione di bilancio. Nonostante il tentativo di minimizzare e giustificare, questa relazione getta uno squarcio di luce impietosa sullo stato di disgregazione ed incomprensibilità dei vari settori e sull'allarmante grado di inefficienza, anche in ordine alle elementari capacità di rendering conto in modo corretto e tempestivo del proprio operato.

La relazione di Del Vecchio è suscettibile di una doppia lettura: infatti, al di là della copertura giustificazionista, sembra affiorare un duro attacco alla direzione politica della giunta, incapace di coordinare ed indirizzare l'attività, in un quadro unitario, le scelte dei vari assessorati, ed in particolare dell'assessore alle Finanze, maggiore responsabile per i suoi compiti di vigilanza e controllo sulla spesa regionale.

Del Vecchio riconosce che la «individuazione di nuove

e maggiori risorse» si può avere «solo con l'approvazione dei conti consuntivi».

La realtà è che la giunta non ha ancora formalmente predisposto e trasmesso al consiglio i conti del 1978 e che il collegio dei Revisori ha espresso un severo parere negativo sui conti del 1973. Si compiono intenzionalmente omissioni di atti d'ufficio per occultare i reali conti del bilancio, che non possono sfuggire al giudizio di responsabilità della Corte dei Conti, ammesso che non sconfiggano su altri piani di controllo della magistratura ordinaria.

In altre Regioni, dove i consuntivi sono approvati regolarmente, la spesa è serrata di fatto sulle cause della formazione dei residui (inferiori, comunque, in proporzione a quelli dello Stato) e sull'investimento produttivo delle economie. Ci vogliamo augurare che nel momento in cui si definisce la nuova guida della Regione Campania, per quest'ultimo scorcio di legislatura, si voglia seriamente pensare a questa questione ed imporre una mobilitazione eccezionale, a tutti i livelli, per bruciare le tappe e colmare i vuoti.

Alfonso Di Maio
Consigliere regionale

Il fenomeno si è verificato a Portici e Mergellina

Preoccupazione per la moria di pesci

Campioni ittici e d'acqua sono stati inviati all'istituto zooprofilattico per le analisi del caso - Sono state decise misure cautelative dalla Capitaneria di porto di Napoli e dal veterinario provinciale

La moria di pesci determinata nei giorni scorsi a Portici e Mergellina, ha dato luogo finora a interpretazioni spesso contrastanti e comunque ancora da chiarire sull'entità e la gravità del fenomeno. È evidente che in una situazione sanitaria come quella del golfo napoletano che resta precaria in latenza, anche episodi del genere possono dar luogo ad apprezzamenti ed allarmi. Ma altrettanto vero che, proprio perché si tratta di problemi dell'igiene pubblica, è indispensabile che in questi casi si proceda con la massima cautela e che si eviti di allarmare inutilmente.

Dunque i fatti. È vero che la moria di pesci è stata accertata in alcuni punti del litorale porticese e napoletano sono stati osservati e raccolti al momento di pescare di decine di chili di pesce morto: è l'esatta precisazione che proviene dagli uffici di direzione tecnica della Capitaneria di porto di Napoli e non quindi i pesci a Napoli.

«Come esagera, non si capisce bene» per quale motivo il «Mattino» di ieri. Tanto è vero che appunto dalla Capitaneria di porto di Napoli veniva ieri una prima verifica, naturalmente da verificare, che la cosa derivasse da una normale consuetudine dei pescatori che a volte usano gettare a mare il pesce inavuto. Comunque per misura precauzionale le autorità sanitarie della provincia hanno subito disposto un controllo accurato del grado di inquinamento delle acque in cui si verificano i fenomeni e l'immediata analisi di un certo quantitativo di pesce raccolto, affidato all'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno di Portici, che

appunto ha iniziato il lavoro su mezzo chilo del reperto, giunto in laboratorio in avanzato stato di putrefazione e conta di portarlo a termine nel più breve tempo.

Sarà solo dal risultato di queste analisi che si potrà stabilire in maniera inequivocabile se la moria di questi pesci è dovuta da batteri e quindi a una vera e propria epidemia, oppure a ragioni naturali, il che ridimensionerebbe l'accaduto. Nel frattempo, proprio per restare al massimo nei margini di sicurezza, in un «summi» tenuto sempre ieri mattina alla Capitaneria di porto, oltre alle misure di controllo delle acque e alla analisi del materiale raccolto, sono state decise una serie di misure cautelative anche per quanto riguarda i mercati in generale la vendita del pesce. Sono stati quindi spediti immediatamente i fotogrammi da parte dell'ufficio medico e veterinario provinciale alle autorità sanitarie dei Comuni di Portici e di Napoli e a quelle preposte alla verifica della situazione igienica dei mercati ittici, per accertare anche qui il controllo del prodotto che si immette sul mercato, facendo soprattutto attenzione a che nei quantitativi di pesce smerciato non si mescoli per caso prodotto avariato.

Anche qui, comunque, per ora, solo pure e semplici misure precauzionali e non, come pure era stato per qualche momento riferito, un vero e proprio divieto della vendita del pesce.

SCHERMI E RIBALTE

...per clienti di selezione

MOBILI DI SELEZIONE

SCHERMI E RIBALTE

PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

VI SEGNALIAMO

- Ceravamo tanto amati (Ariston)
- La Pantera Rosa (Alle Ginestre)

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 - Milano, Napoli - Tel. 740.64.81)

CINE CLUB

Riposo

CINESECA ALTRO

Riposo

EMBASSY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046)

Profilo di donna, con V. Gaspari - DR

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)

Chiusura estiva

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 413.371)

Chiusura per ristrutturazione dell'attività

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 413.410)

Riposo

RITZ (Via Passina, 55 - Telefono 218.510)

Chiusura estiva

SPOT CINELUB (Via M. Rute, 5 - Vomero)

Chiusura estiva

Cooperativa TEATRO TENDA PARTENOPE

presenta allo **STADIO ITALIA** (Sorrento)

VENERDI' 17 Agosto ore 21 I POOH

GRADINATE L. 5000
POLTRONCINE L. 6000

Preveduto Teatro Tenda Partenope (NA) - Tel. 631.218 Bar - Tel. 878.12.73

I cancelli dello stadio saranno aperti alle ore 18.

PROBLEMI DI INGEGNERIA

- FORNITURE DI MACCHINE ED ACCESSORI PER CANTIERI ED INDUSTRIE
- ASSISTENZA E RICAMBI
- PROGETTAZIONE E CONSULENZA

BOVLAR

RAPPRESENTANZE INDUSTRIALI GENERALI

80076 CASORIA (NA) - VIA G. PUCCINI, 12/A - TEL. (081) 758.043 - 758.046 - 758.378

PER LA PUBBLICITA'

Su **L'Unità**

Rivolgersi alla **SPI**

NAPOLI - Via S. Brigida, 88
Tel. 324091-313851-313790

arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza.

arredamenti

Cappeti Persiani

DOMENICO TURCO & C

dispone di tecnici qualificati

tutti i giorni a v/s disposizione

propono le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE

Via S. Maria a cubito, CALVIZZANO - NA

TRATTO MARANO-GUALIANO

Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424575

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO

DOCENTE • SPECIALISTA - DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'

ricerca per malattie VENEREE • URIMARIE - SESSUALI

Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale

NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)

SALERNO - Via Roma, 1112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)